

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

ALMIRANTE: Divieto di esposizione di una epigrafe mortuaria durante una messa in suffragio della medaglia d'oro Carlo Borsani. (2758) . . . . .	19092
ALMIRANTE: Proseguimento fino a Soveria Mannelli delle automotrici serali in partenza da Catanzaro e da Cosenza. (2713) . . . . .	19093
ALMIRANTE: Riassunzione in servizio degli ex alunni d'ordine contrattisti del compartimento di Reggio Calabria, sospesi nel 1945. (2749) . . . . .	19093
BELLAVISTA: Tutela dei pescatori italiani in Adriatico. (2181) . . . . .	19093
CAPALOZZA: Restauro del Teatro della Fortuna di Fano. (2618) . . . . .	19094
CASALINUOVO: Costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Monterosso Calabro (Catanzaro). (2622) . . . . .	19094
CASALINUOVO: Costruzione della strada Martirano Lombardo-Maione-Grimaldi. (2203) f. . . . .	19095
CASALINUOVO: Lavori pubblici nel Comune di Pallagorio (Catanzaro). (2625) . . . . .	19095
CASTELLARIN: Consegna di criminali di guerra al governo sovietico. (2614) . . . . .	19096
COLASANTO e D'AMBROSIO: Costruzione della fognatura nel comune di Casandrino (Napoli). (2695) . . . . .	19097
COLITTO: Concessione di pascolo per i bovini nella foresta demaniale « Feudozzo » (Campobasso). (2658) . . . . .	19097
COLITTO: Costruzione di strade comunali in Sesto Campano. (2573) . . . . .	19098
COLITTO: Ripristino del servizio viaggiatori nella stazione ferroviaria di S. Massimo (Campobasso). (2798) . . . . .	19098
COLITTO: Lavori pubblici nel comune di Monteroduni (Campobasso). (2657) . . . . .	19098
COLITTO: Lavori pubblici nel Comune di Rionero Sannitico. (Campobasso). (2782) . . . . .	19098
DI MAURO: Provvidenze in favore dei lavoratori ortofrutticoli di Catania. (2752) . . . . .	19099
FERRARESI: Indennità speciale per assistenza ai tubercolotici. (2644) . . . . .	19099
FODERARO: Costruzione della strada Marcedusa-Mesoraca. (2500) . . . . .	19100

PAG

LOZZA e TORRETTA: Risoluzione delle pratiche di ricorso per le pensioni di guerra giacenti alla Corte dei conti. (2792) . . . . .	19100
LOZZA e TORRETTA: Funzionamento della Commissione medica superiore delle pensioni di guerra (2793) . . . . .	19100
MANCINI: Costruzione della strada Martirano Lombardo-Maione-Grimaldi. (2351) . . . . .	19101
MICHELINI: Distribuzione del contingente « bovini da macello » importato dalla Francia. (2615) . . . . .	19101
PERLINGIERI: Inosservanza dei minimi salariali da parte delle aziende appaltatrici di lavori pubblici. (2152) . . . . .	19102
SAGGIN: Trasferimento della Direzione compartimentale della motorizzazione da Padova a Venezia. (2600) . . . . .	19102
TROISI: Rilascio del motopeschereccio « Santa Susanna » sequestrato dagli jugoslavi. (2776) . . . . .	19103
TROISI: Funzionamento della sezione staccata dell'ufficio del lavoro e della massima occupazione di Andria (Bari). (2775) . . . . .	19104

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se sia al corrente del divieto opposto dalla questura di Milano alla esposizione della epigrafe mortuaria durante una messa in suffragio della medaglia d'oro cieco di guerra Carlo Borsani; e se non ritenga tale divieto ingiustificabile e contrario ai principi di quella pacificazione che proprio in Milano il Presidente del Consiglio dichiarava, pochi giorni prima, di auspicare ». (2758).

RISPOSTA. — « Il divieto opposto quest'anno alla esposizione della epigrafe è stato determinato da contingenti motivi di ordine pubblico ed in relazione a fondate preoccupazioni di possibili contrastanti iniziative, che avrebbero turbato anche la celebrazione del rito religioso ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 GIUGNO 1950

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— « Per conoscere se è possibile far proseguire fino a Soveria Mannelli le automotrici in partenza verso le 19,30 da Catanzaro e da Cosenza, che attualmente muoiono rispettivamente a Rogliano e a Gimigliano, costringendo gli abitanti di una dozzina di comuni finitimi a Soveria Mannelli, o a partire dai due capoluoghi di provincia alle 16,40 o a pernottare a Rogliano e a Gimigliano ». (2713).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che la limitata disponibilità di automotrici, in relazione allo sviluppo del traffico sulle varie linee delle ferrovie Calabro-Lucane, non consente per ora di poter far proseguire fino a Soveria Mannelli le automotrici serali in partenza da Catanzaro e da Cosenza.

« Le dette automotrici sono già eccessivamente affollate, così che, per effettuare la invocata prosecuzione, sarebbe necessario raddoppiare la composizione dei treni, ciò che non è possibile fare, perché non si dispone attualmente delle altre due unità.

« Non appena entreranno in servizio le nuove automotrici e rimorchiate di grande capacità, previste dalla legge 6 aprile 1949, n. 168, la cui consegna avrà inizio alla fine del corrente anno, si potrà intensificare il programma d'esercizio su tutte le linee, adeguandolo alle effettive esigenze del traffico ».

*Il Ministro*  
D'ARAGONA.

ALMIRANTE: — *Al Ministro dei trasporti.*  
— « Per conoscere se sia al corrente dell'ingiusto trattamento fatto agli ex-alunni d'ordine contrattisti del Compartimento di Reggio Calabria, che furono sospesi dal servizio con una semplice circolare compartimentale nel 1945, e da allora — malgrado le reiterate assicurazioni dei precedenti Ministri — non sono stati riassunti; e se intenda provvedere alla riassunzione, o almeno al bando di un apposito concorso ». (2749).

RISPOSTA. — « Nell'ottobre 1943 vennero licenziati dal Compartimento di Reggio Calabria, per esuberanza di personale, n. 363 agenti non di ruolo. Negli anni 1944, 1945 e 1946 venne però autorizzata la riassunzione di circa 200 ex agenti, prescelti fra i più meritevoli.

« La questione della riassunzione dei predetti ex agenti, dai medesimi più volte sollecitata, fu nuovamente esaminata nel 1948, ma, in considerazione dell'esuberanza di per-

sonale, venne espressa decisione contraria alla riassunzione degli agenti ancora fuori servizio.

« In data 16 novembre 1948 i detti ex agenti non riammessi in servizio presentarono ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale. Avverso tale ricorso l'Amministrazione ferroviaria, difesa dall'Avvocatura generale dello Stato, ha opposto vari motivi di diritto e fra l'altro la precisazione che, contrariamente alle affermazioni dei ricorrenti, soltanto alcuni di essi erano effettivamente appartenenti alla categoria dei contrattisti, mentre tutti gli altri, trovandosi nella posizione di straordinari, potevano essere licenziati in qualsiasi momento fosse cessato il bisogno dell'opera loro in base all'ultimo comma dell'articolo 22 del regolamento del personale delle ferrovie dello Stato.

« Comunque l'Alto Consesso, considerata preliminarmente l'eccezione di rito, e cioè la decorrenza del termine utile a ricorrere, ha respinto per intempestività il suddetto ricorso.

« Contro la predetta decisione gli interessati hanno fatto notificare il 31 gennaio 1950, ricorso in revocazione motivato per errore di fatto, e pertanto, allo stato delle cose, non resta che attendere la definitiva decisione del supremo organo di giustizia amministrativa ».

*Il Ministro*  
D'ARAGONA.

BELLAVISTA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — « Per sapere dal primo quali soddisfazioni e risarcimenti abbia chiesto ed ottenuto dal Governo di Belgrado in relazione all'assassinio del pescatore chioggiotto Bullo Dino di Zerlino da parte di un maresciallo jugoslavo, e per conoscere quali passi intenda fare al fine di dare protezione diplomatica ai nostri pescatori naviganti nel libero mare; e per conoscere, dal secondo, inoltre, se non ritenga opportuno affidare a mezzi navali della nostra Marina da guerra la protezione dei pescatori italiani esposti alla barbarie usocca ». (2181).

RISPOSTA. — « Il nostro ministro a Belgrado, che su precise istruzioni aveva immediatamente effettuato un passo presso quel Ministero degli affari esteri per il luttuoso incidente del motopeschereccio *San Marco*, ha ora informato che il Governo jugoslavo:

1°) ha espresso il suo rincrescimento per l'incidente e per la morte del marittimo Dino Bullo;

2°) ha dichiarato di esser pronto ad indennizzare i suoi famigliari;

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 GIUGNO 1950

3°) ha assicurato che sarebbero state prese misure punitive contro gli autori dell'uccisione.

« Per quanto concerne la tutela dei pescatori italiani in Adriatico il Ministero degli affari esteri si richiama al noto Accordo di Belgrado del 13 aprile 1949, che fissa le zone nelle quali ci viene riconosciuto il diritto di pesca da parte jugoslava. Tale Accordo non è stato ancora ratificato; esso comporta fra l'altro il versamento al Governo jugoslavo di un canone annuo, da gravare sul ceto armatoriale interessato ad ottenere quelle licenze, che, sole, offrono la possibilità di esercitare la pesca nelle zone concordate. È noto invece che le aste relative alla concessione di dette licenze sono andate deserte.

« L'effettiva applicazione dell'Accordo costituisce la premessa indispensabile perché vengano evitati i sequestri dei nostri motopescherecci, con conseguenti multe e confische.

« Il Ministero degli affari esteri, tramite le Rappresentanze italiane in Jugoslavia, è sempre tempestivamente intervenuto in favore dei motopescherecci catturati, ed è appunto in seguito ai suoi passi che i nostri natanti hanno sempre potuto rientrare nei porti nazionali.

« D'altro canto, le unità della Marina militare già assistono con frequenti crociere i nostri pescatori in Adriatico.

« Tali crociere hanno avuto inizio il 21 maggio 1948 e si svolgono ovviamente fino al limite delle acque nazionali jugoslave dove le unità da guerra italiane non possono in alcun modo entrare senza violare la sovranità jugoslava.

« Di tale attività della Marina italiana sono perfettamente consci i pescatori dell'Adriatico i quali hanno visto prodigarsi e torpediniere e corvette e motocannoniere, specialmente per quanto riguarda la segnalazione delle acque territoriali onde evitare sconfinamenti ».

*Il Ministro degli affari esteri*  
SFORZA.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — « Per conoscere anche in relazione alla risposta data dal Sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica all'interrogazione discussa alla Camera nella seduta del 21 settembre 1949, se non ritengano giusto ed opportuno consentire, mediante impegni di spesa sul bilancio 1950-1951, l'inizio dei lavori di restauro del teatro della Fortuna di Fano e, in ogni peggiore

ipotesi, del ridotto del teatro stesso (Sala Verdi) ». (2618).

RISPOSTA. — « A causa del rilevante importo dei lavori di restauro del teatro della Fortuna di Fano, gravemente danneggiato dalla guerra o quanto meno del ridotto del teatro stesso (Sala Verdi) preventivato nell'ammontare di 65 milioni e a causa della limitata assegnazione di fondi che potrà essere prevista nel bilancio di questo Ministero in corso di esame al Parlamento per tale genere di opere in confronto alle molteplici esigenze della regione a cui deve provvedere, non è stato possibile gravare la spesa di cui trattasi sui fondi che saranno stanziati nel bilancio di questo Ministero per il prossimo esercizio finanziario 1950-51.

« Sarà tuttavia esaminata la possibilità di disporre in altro modo il finanziamento di lavori per un lotto urgente riguardante la riparazione del tetto e del soffitto del teatro anzidetto ».

*Il Sottosegretario di Stato  
per i lavori pubblici*  
CAMANGI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando intenda accogliere la richiesta di contributo avanzata dal comune di Monterosso Calabro (Catanzaro), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'edificio scolastico.

« Tale opera si rende particolarmente necessaria ed urgente in quel centro, che conta dodici scuole diurne e due serali, in atto collocate in vani assolutamente inadatti allo scopo ». (2622).

RISPOSTA. — « Non è stato possibile accogliere la domanda presentata dal comune di Monterosso Calabro, intesa a fruire delle provvidenze disposte dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'edificio scolastico per la quale è prevista una spesa di 26 milioni, perché non è stata sufficiente la limitata disponibilità di fondi per tale genere di opere a coprire le necessità anche più urgenti di quelle segnalate.

« Tale domanda però sarà tenuta presente per il relativo esame in concorso alle altre numerose richieste intese ad ottenere gli stessi benefici e in rapporto alle disponibilità dei fondi, in sede di compilazione del programma esecutivo delle opere da finanziarsi nel prossimo esercizio finanziario ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 GIUGNO 1950

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere l'annoso problema della costruzione della strada Martirano Lombardo-Maione Grimaldi, interessante i comuni di Martirano Lombardo, Conflenti e San Mango d'Aquino in provincia di Catanzaro, e quelli di Grimaldi, Altìlia e Malito in provincia di Cosenza, attualmente privi di qualsiasi sbocco stradale.

« Il relativo progetto è stato già presentato al Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, che ne aveva autorizzato la redazione fin dal 1946.

« Tale opera realizzando una secolare aspirazione di tutti i paesi adiacenti al fiume Savuto, valorizzerebbe quelle zone produttive, incrementando i traffici, fra i territori di importanti centri delle due provincie, ed allieverebbe la disoccupazione che raggiunge negli stessi un'alta percentuale ». (2203).

RISPOSTA. — « Si deve premettere che i comuni di Martirano Lombardo, Conflenti e San Mango in provincia di Catanzaro e quelli di Grimaldi, Altìlia e Malito in provincia di Cosenza sono allacciati alla rete stradale e quindi non sarebbe esatto che attualmente i comuni stessi sarebbero privi di qualsiasi sbocco stradale.

« La strada Martirano Lombardo, Maione, Grimaldi interessante i comuni anzidetti non è compresa nella tabella annessa alla legge 25 giugno 1906, n. 255, né è stata ammessa ai benefici della legge stessa con successivo provvedimento.

« È vero che a seguito di vive premure da parte del sindaco di Martirano Lombardo fu dato incarico nel 1946 ad un ingegnere libero professionista di compilare il progetto relativo alla strada in parola con l'intenzione di finanziare i lavori con i fondi a sollievo della disoccupazione.

« Poiché peraltro i fondi assegnati non sono stati sufficienti a soddisfare le necessità prospettate ed oggi essi sono del tutto esauriti, non resta ai comuni interessati che far ricorso alle provvidenze contemplate dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, la quale come è noto, prevede la concessione di un contributo nella spesa ritenuta necessaria per la esecuzione dei lavori relativi previa classificazione della strada stessa fra le comunali ai sensi degli articoli 17 e 18 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F).

« Ove dovesse pervenire la domanda per la concessione del contributo da parte dei co-

muni interessati non si mancherà di prenderla in considerazione per i provvedimenti che si renderanno all'uopo possibili ».

*Il Sottosegretario di Stato*

CAMANGI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle urgenti indilazionabili necessità del comune di Pallagorio in provincia di Catanzaro dove la disoccupazione ha raggiunto proporzioni allarmanti.

« I lavori, ripetutamente segnalati, riguardano l'edificio scolastico, l'ampliamento del cimitero, l'acquedotto, la strada di collegamento Umbriatico-Pallagorio-Belvedere Spinello, il restauro di chiese ». (2625).

RISPOSTA. — « Le urgenti necessità che interessano il comune di Pallagorio, riguardano, secondo la segnalazione fattane, i seguenti lavori:

- 1°) edificio scolastico;
- 2°) ampliamento del cimitero;
- 3°) l'acquedotto;
- 4°) strada di collegamento Umbriatico Pallagorio, Belvedere Spinello;
- 5°) restauro di chiese.

« Al riguardo si dichiara quanto segue:

1°) la costruzione dell'edificio scolastico è opera di competenza del comune di Pallagorio. Lo stesso comune con una lettera del 26 settembre 1949 chiese la concessione del contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la esecuzione di varie opere fra cui la costruzione dell'edificio in parola. Però pur indicando la spesa presunta per la costruzione anzidetta nella somma di lire 8 milioni, il comune soggiungeva di ignorare se tale importo fosse o meno aggiornato ai prezzi correnti.

« Comunque a prescindere dalla insufficienza delle notizie fornite in proposito dal comune, che non hanno consentito di dare un giudizio sul grado di urgenza e sulla entità della spesa effettivamente occorrente, la richiesta di cui sopra non ha potuto trovare accoglimento per l'esercizio finanziario in corso a causa della limitata disponibilità dei fondi in confronto al numero e all'importo di altre richieste pervenute al fine di conseguire i benefici della legge n. 589.

« La richiesta stessa, ove sia concretata in una apposita richiesta formale, sarà tuttavia tenuta presente in concorso alle numerose altre domande del genere, in occasione della compilazione del programma esecutivo delle

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 GIUGNO 1950

opere da eseguire nel prossimo esercizio finanziario.

« Altrettanto deve dirsi per quanto concerne le opere di cui al numero 2 surriportato;

3°) il comune di Pallagorio è compreso fra quelli consorziati per la costruzione dell'acquedotto del Lese.

• « Di detto acquedotto sono state già costruite le opere di presa della sorgente e sono già in via di ultimazione i lavori di costruzione di un primo tronco della condotta adduttrice della lunghezza di chilometri 9 per l'importo di 90 milioni di lire.

« Per il completamento dell'opera consistente nella costruzione della restante condotta adduttrice di chilometri 89, nelle diramazioni, serbatoi e distribuzione interna occorrerà una spesa assai rilevante alla quale non si potrà far fronte con mezzi ordinari di bilancio. Il completamento stesso potrà eventualmente essere compreso nel programma delle opere di carattere straordinario di pubblico interesse da eseguirsi in base agli stanziamenti che saranno disposti mediante i disegni di legge che si trovano attualmente all'esame del Parlamento se e quando essi saranno approvati;

4°) analoga considerazione deve farsi per quanto riguarda la costruzione della strada di collegamento Umbriatico, Pallagorio e Belvedere della lunghezza di chilometri 28 per la quale si prevede una spesa che potrà raggiungere 1.500.000.000 di lire.

« La strada stessa è contemplata dalla legge 25 giugno 1906, n. 255, ed è da costruire a cura ed a carico dello Stato;

5°) infine nessuna domanda di restauro di chiese è qui pervenuta da parte degli Enti interessati né è dichiarato di che natura siano i lavori e come possa giustificarsi l'intervento dello Stato ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se sia vero:

1°) che su richiesta del Governo sovietico vennero arrestate nel 1947 circa 85 persone accusate di crimini di guerra per una successiva consegna;

2°) che nel 1948, il Ministero degli esteri informava i rappresentanti diplomatici di Mosca che non si poteva procedere alla consegna senza un giudizio preventivo del magistrato italiano sulla verosimiglianza delle accuse; e che Mosca protestò affermando che

ciò costituiva una violazione del Trattato di pace, ma si rifiutò di sottoporre alcuna prova alla magistratura italiana;

3°) che in data 5 ottobre e 29 dicembre 1949 la sezione istruttoria presso la Corte di appello di Roma rifiutò l'extradizione ed ordinò la scarcerazione degli estradanti;

4°) che successivamente il Ministero degli affari esteri, valendosi dell'articolo 5 del decreto presidenziale 26 febbraio 1948, che lo autorizza a fare arrestare coloro per i quali, esistendo una divergenza, la Potenza richiedente potrebbe proporre ricorso al Consiglio dei 4 Ambasciatori (articolo 45 del Trattato di pace), ha fatto riarrestare questi uomini;

5°) che in un primo tempo tutti sono stati internati a Fraschette e successivamente alcuni di essi (circa la metà) sono stati trasferiti a Sant'Antonio, Campo I.R.O. con preciso divieto di muoversi e di emigrare, da parte del Ministero degli esteri;

6°) che il colonnello Yakovljev, capo della Missione sovietica per il rimpatrio, ha dichiarato alla fine di gennaio 1950 in un pubblico discorso a Fraschette « che si era raggiunto un accordo con il Governo italiano per cui la Russia non si opponeva all'emigrazione di chi non voleva tornare nell'U.R.S.S. » (2614).

RISPOSTA. — « 1°) Le richieste di consegna di criminali di guerra presentate a varie riprese dall'Ambasciata sovietica comprendevano varie centinaia di nominativi, la maggior parte dei quali risultò di persone irreperibili o già emigrate altrove. Ne vennero fermate 85 che furono ristrette nel Centro di raccolta di Lipari.

« 2°) Il Governo italiano, durante le discussioni per il Trattato di pace, aveva insistentemente richiesto che venissero attenuate le disposizioni dell'articolo 45 del Trattato, che impongono l'obbligo di consegnare alle Potenze vincitrici i loro sudditi colpevoli di atti di collaborazionismo o di crimini di guerra, ma le sue domande in tal senso non ebbero alcun accoglimento. Ciò nonostante, il Governo italiano cercò di contemperare l'obbligo derivantegli dal Trattato di pace con le classiche tradizioni del diritto ed emanò delle norme (decreto presidenziale n. 363 del 26 febbraio 1948) in base alle quali le Potenze richiedenti la consegna dei cosiddetti « criminali di guerra », dovevano produrre la formulazione esatta dell'accusa e relativa documentazione onde mettere la magistratura italiana in grado di espletare un regolare giudizio di estradizione. Tale procedura venne

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 GIUGNO 1950

seguita anche per i presunti criminali di guerra richiesti dall'U.R.S.S. benché da parte del Governo sovietico non sia stato mai ammesso il principio della nostra competenza in materia.

« 3°) La Sezione istruttoria presso la Corte di appello di Roma, con sentenze emanate rispettivamente il 25 ottobre e il 29 dicembre 1949, deliberò pertanto, in assenza della documentazione relativa e in base agli elementi forniti dagli imputati, di non doversi concedere l'estradizione. I presunti criminali di guerra vennero quindi dimessi dalle carceri e ospitati nel Centro di raccolta di Lipari e successivamente trasferiti a quello di Fraschette di Alatri.

« 4°) e 5°) In applicazione dell'articolo 5 del citato decreto presidenziale, il Ministero degli affari esteri ordinò che gli imputati prosciolti fossero tenuti ancora a disposizione per l'eventualità che il Paese richiedente sottoponesse la questione ai Quattro Ambasciatori, secondo quanto previsto nel paragrafo 3° dell'articolo 45 del Trattato di pace. Non è esatto che essi siano in stato di arresto, ma per ovvie ragioni essi sono sottoposti ad un regime di sorveglianza. Alcuni di essi, per ragioni tecniche, sono stati smistati al Campo I.R.O. di Pontecagnano e sottoposti ad identico trattamento.

« 6°) La Missione sovietica di rimpatrio è stata autorizzata a visitare i sudditi sovietici ristretti nei Centri di raccolta, senza alcuna distinzione, allo scopo di accertare la loro eventuale volontà di rimpatriare. Le domande di rimpatrio sono sempre formulate per iscritto, redatte in lingua italiana e russa e sottoscritte dagli interessati; il modo col quale vengono espresse e raccolte forniscono ampie garanzie della loro spontaneità.

« Sebbene non si possa escludere che, in occasione di talune di dette visite, il colonnello Yakovljev, capo della Missione sovietica fino a pochi mesi or sono, possa aver fatto, in conversazione con i profughi stessi, dichiarazioni nel senso di quelle attribuitegli, nulla risulta in proposito al Ministero degli affari esteri ».

*Il Ministro*  
SFORZA.

COLASANTO E D'AMBROSIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere gli ostacoli che si frappongono alla concessione al comune di Casandrino del contributo di cui alla legge n. 589 del 3 agosto 1949, per la costruzione della fognatura ». (2695).

RISPOSTA. — « Non è possibile accogliere la domanda presentata dal comune di Casandrino (Napoli), intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione, nell'esercizio corrente, della fognatura, dato che i fondi stanziati in bilancio assai limitati in confronto alle numerose altre richieste pervenute ai sensi della legge stessa per tale genere di opere, sono stati interamente assorbiti dalle necessità più urgenti e più indispensabili e di più limitato importo.

« La richiesta del comune di Casandrino sarà, comunque, tenuta presente per esaminare la possibilità di accoglierla in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritiene intervenire, con equo provvedimento, a favore dei cittadini di Rionero Sannitico (Campobasso) tanto provati dalla guerra, perché sia ad essi consentito di introdurre per il pascolo bovini in zone, da stabilirsi, della foresta demaniale « Feudozzo », non avendo il comune zone da adibire a pascolo ». (2658).

RISPOSTA. — « Fino dallo scorso anno, dopo di aver fatto recingere con chiudenda il pascolo alberato facente parte della foresta demaniale « Feudozzo », furono concesse ai cittadini della frazione Casabona di Rionero Sannitico licenze per il pascolo di n. 20 capi bovini.

« Non è stato possibile estendere la concessione di pascolo ad altre zone della foresta « Feudozzo », in quanto si tratta di un bosco degradato in via di rinnovazione nel quale l'esercizio del pascolo sarebbe pregiudizievole per la ricostituzione boschiva.

« Tenuto però presente che la stazione razionale di Alpeggio di Campobasso ha in concessione fino al 1955 ettari 150 di prati e pascoli entro la tenuta demaniale di Montedimozzo Feudozzo, la possibilità di venir incontro agli ulteriori bisogni di pascolo degli abitanti di Rionero Sannitico e degli altri comuni circostanti potrà essere oggetto di esame da parte del Consiglio di amministrazione della stazione di Alpeggio e ciò in relazione all'obbligo assunto dalla stazione, all'atto della concessione in uso dei prati e pascoli, di fare delle concessioni di pascolo agli abitanti dei predetti comuni.

« A tale riguardo il capo dell'Ispettorato regionale forestale di Aquila, quale compo-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 GIUGNO 1950

nente del predetto Consiglio di amministrazione, è stato interessato a far presente la questione al Consiglio nella adunanza che sarà tenuta in questi giorni ».

*Il Ministro*  
SEGNÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando potrà essere costruita la strada comunale frazione Roccapipirozzi di Sesto Campano e la strada comunale frazione Valle Cupa di Sesto Campano (decreto ministeriale 24 dicembre 1919, n. 5844) già ammesse ai benefici del decreto legislativo luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019 ». (2573).

RISPOSTA. — « La strada rotabile dalla frazione Roccapipirozzi del comune di Sesto Campano alla frazione Vallecupa dello stesso comune, è stata ammessa con decreto ministeriale 24 dicembre 1932, ai benefici del decreto legislativo luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019.

« Per siffatto motivo l'Ente interessato può, ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, chiedere, in sostituzione delle norme della legge n. 589, l'applicazione delle disposizioni legislative particolari previste dal decreto legislativo luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, anzitutto e ciò a decorrere dal prossimo esercizio finanziario è compatibilmente con la disponibilità dei fondi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno — dopo i chiarimenti dati e le offerte fatte dal comune di San Massimo (Campobasso) — ripristinare nella stazione ferroviaria di San Massimo il servizio viaggiatori, così come era il 30 marzo 1950, destinare un assuntore per la reggenza e riesaminare la possibilità dell'impianto dello scalo merci ». (2798).

RISPOSTA. — « L'attuale esercizio dell'impianto di San Massimo in fermata presenziata, abilitata al servizio viaggiatori e bagagli, è in relazione alla scarsa entità del traffico che si verifica in quella località (solo 13-14 biglietti venduti giornalmente e nessun bagaglio).

« Nessun disagio può provenire a quella popolazione dall'attuale servizio, in quanto essa viene provvista di biglietto da apposito agente ferroviario.

« La richiesta di far gestire la fermata in assuntoria, qualora venisse accolta, porterebbe un aggravio all'Amministrazione, per l'importo da corrispondere all'assuntore, in quanto si dovrebbe tenere inoperoso l'agente ferroviario, non necessario altrove, ciò che costituirebbe un'eccedenza di personale.

« Infine, per quanto riguarda l'istituzione di uno scalo merci, significasi che la questione è già stata esaminata in seguito ad interessamento di altri parlamentari e risolta in senso sfavorevole perché le previsioni di traffico sono state talmente esigue da non compensare nemmeno in minima parte le spese a carico dell'Amministrazione (che possono valutarsi in linea di massima per l'impianto in lire 2.500.000 oltre a quelle di esercizio). Il contributo offerto dal comune (giornate lavorative e cessione gratuita di pali per l'illuminazione) non altererebbe sensibilmente le proporzioni della questione agli effetti della convenienza da parte della Amministrazione ferroviaria ».

*Il Ministro*  
D'ARAGONA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è disposto a concedere al comune di Monteroduni (Campobasso) il contributo chiesto ai sensi della legge Tupini, per la costruzione di fognature e di un edificio scolastico ». (2657).

RISPOSTA. — « Le domande di contributo avanzate ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Monteroduni (Campobasso) per la costruzione di fognature e di un edificio scolastico in quel comune, saranno tenute presenti in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi delle opere del genere ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, e quando potranno essere accolte le domande di contributo, chiesto, ai sensi della legge Tupini, dal comune di Rionero Sannitico (Campobasso), ed indispensabile per ottenere dalla Cassa depositi e prestiti i mutui di 29 milioni per la costruzione delle fognature e di 30 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico. Tali opere pubbliche sono assolutamente indispensabili per la vita di quella popolazione estremamente misera e priva di tutto ». (2782).

RISPOSTA. — « Le predette domande di contributo non si sono potute accogliere a causa

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 GIUGNO 1950

della limitata disponibilità dei fondi assegnati per tale genere di opere per il corrente esercizio finanziario.

« Dette domande sono però tenute presenti per essere riprese in esame, comparativamente alle numerose altre domande che per lo stesso motivo non sono state ammesse a contributo e compatibilmente con le disponibilità di bilancio, al momento della formulazione del programma esecutivo per l'esercizio finanziario prossimo ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

DI MAURO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere:

1°) se è a conoscenza che da circa un anno è stata avanzata dagli organi competenti una proposta tendente a riconoscere che le lavorazioni che effettuano gli ortofrutticoli della provincia di Catania (ciurma interna) non sono stagionali, in quanto occupano i lavoratori per 10-11 mesi l'anno e quindi da escludere dall'elenco del decreto ministeriale 11 dicembre 1939;

2°) se, in considerazione di tanto, non crede opportuno procedere con urgenza alla modifica del decreto ministeriale 11 dicembre 1939, al fine di non danneggiare ulteriormente i lavoratori ortofrutticoli di Catania che in atto, per tale mancata modifica, nei periodi di disoccupazione, sono impossibilitati a percepire le relative indennità ». (2752).

RISPOSTA. — « Le lavorazioni compiute dai lavoratori ortoflorofrutticoli in provincia di Catania (dalla cernita degli agrumi alla manipolazione, condizionatura, imballaggio ed esportazione dei fiori, degli ortaggi, delle foglie e dei frutti ed allo sgusciamento delle mandorle) hanno ciascuna una durata inferiore ai sei mesi nell'anno, e come tali rientrano tra quelle elencate nel decreto ministeriale 11 dicembre 1939.

« I lavoratori occupati in tali lavorazioni sono esclusi dall'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, ai sensi dell'articolo 40, punto 9, del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827.

« La questione, esaminata in una riunione tenuta a Catania a fine settembre scorso anno, è stata successivamente sottoposta all'esame di questo Ministero, a cui è stato fatto presente che le predette lavorazioni di breve durata si potrebbero svolgere in quella provincia complessivamente per 11 mesi dell'anno, con ciclo continuativo e che le aziende interessate svol-

grebbero parecchie di tali lavorazioni, occupando le stesse maestranze.

« Dato il caso particolare, sono attualmente in corso opportuni accertamenti diretti a stabilire la effettiva portata delle lavorazioni in argomento, con speciale riguardo alla occupazione dei lavoratori alle medesime addetti.

« Non appena in possesso dei necessari elementi, questo Ministero adotterà le possibili determinazioni, nel quadro delle disposizioni urgenti in materia ».

*Il Ministro*  
MARAZZA.

FERRARESE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando finalmente sarà presentato alla Camera il disegno di legge ricordato dall'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica nella risposta ad una precedente interrogazione inserita nel resoconto della seduta del 4 marzo 1950, pagina 15898, e che dovrebbe avere per oggetto la corresponsione della indennità di lire 155 giornaliera al personale addetto agli ospedali convenzionati con la C.R.I. e con lo S.M.O.M. per l'assistenza ai tubercolosi, a diretto ed immediato contatto con gli ammalati, personale degli uffici, gabinetti chimici e farmaceutici, sale apparati radiologici, magazzini, cucine, portinerie, ecc., mentre della indennità viene corrisposta dall'I.N.P.S. al proprio personale in servizio nei sanatori fin dal 1° luglio 1947 ». (2644)

RISPOSTA. — « Il Consiglio dei Ministri nel maggio 1948 approvò in linea di massima uno schema di provvedimento legislativo inteso a concedere un'indennità di profilassi antituberculosa al personale addetto alle istituzioni antituberculose.

« Però, essendo successivamente entrati in funzione i normali organi legislativi, sorse la necessità che il predetto schema fosse nuovamente dramato sotto forma di schema di disegno di legge. A tale nuova diramazione ha provveduto nello scorso novembre l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

« Questo Ministero, pur aderendo in linea di massima al nuovo schema, ha chiesto che ad esso siano apportate alcune modifiche per quanto riguarda le categorie di personale da ammettere alla concessione dell'indennità (modifiche che già aveva chiesto in sede di esame del precedente schema), nonché alcune varianti concernenti le modalità di corresponsione dell'indennità stessa.

« Ha espresso inoltre riserva di esprimere il proprio parere in attesa che il Ministero

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 GIUGNO 1950

della difesa fornisca dati e notizie precise, in merito alla proposta di includere nel provvedimento anche il personale del sanatorio militare di Anzio e dei reparti sanatoriali costituiti presso gli ospedali militari ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
AVANZINI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — « Per conoscere se intenda accogliere i voti delle popolazioni dei tanti comuni interessati alla costruzione della strada Marcedusa-Mesoraca, legittima aspirazione specialmente del comune di Marcedusa, rimasto finora isolato dal consorzio civile per mancanza di una strada rotabile ». (2500).

RISPOSTA. — « Non è esatto dire che il comune di Marcedusa sia rimasto finora escluso dal consorzio civile per mancanza di una strada rotabile, in quanto l'abitato stesso è invece allacciato alla statale n. 106 ed allo scalo ferroviario di Botricello mediante una strada comunale alla cui manutenzione straordinaria ha provveduto questo Ministero nell'esercizio 1949-50 con una spesa di lire 5 milioni. Sono, altresì, in corso di esecuzione i lavori di riparazione del piano viabile per un importo di un'altro milione.

« L'abitato di Mesoraca, inoltre, è attraversato dalla statale n. 109 e per mezzo di questa ultima è allacciato allo scalo ferroviario omonimo delle Ferrovie calabro-lucane. Pertanto neppure quest'ultimo abitato è isolato. La proposta costruzione della strada Marcedusa-Mesoraca può avere un'interesse nei riguardi agricoli ed è per tal motivo che è stata ammessa ai benefici della legge 25 giugno 1906, n. 255, con decreto ministeriale 2 aprile 1920.

« Pertanto trattandosi di strada di allacciamento dei due comuni di Mesoraca e Marcedusa, sarà esaminata la possibilità di includere l'opera stessa, dato il suo elevato importo, fra quelle che potranno essere eseguite con i fondi che saranno eventualmente stanziati per opere pubbliche straordinarie dalle leggi che trovansi attualmente all'esame del Parlamento ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

LOZZA E TORRETTA. — *Al Ministro del tesoro*. — « Per sapere se non sia di avviso che la lunga, pesante, intricata procedura delle pratiche di ricorso per le pensioni di guerra presso la Corte dei conti, debba essere sveltita e snellita.

« Agli interroganti risulta che alla Corte dei conti le pratiche dormono per anni ed anni, mentre gli interessati muoiono d'inedia e di fame ». (2792).

RISPOSTA. — « La giurisdizione della Corte dei conti in materia di pensioni di guerra è esercitata, come è noto, da due Sezioni speciali.

« Nonostante tutti gli sforzi compiuti ed i provvedimenti adottati al fine di imprimere un ritmo sempre più sollecito alle definizioni dei giudizi di cui trattasi, dalle più recenti statistiche risultano pendenti avanti la Corte oltre 35.000 ricorsi.

« Nel nuovo disegno di legge, presentato dall'onorevole Ministro del tesoro sul riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra, la Commissione finanze e tesoro del Senato della Repubblica ha introdotto, con l'articolo 113-bis, talune importanti innovazioni che sanciscono la istituzione di una terza Sezione speciale della Corte dei conti per la decisione dei ricorsi in materia di pensioni di guerra e la abolizione di ogni distinzione di competenza tra le Sezioni stesse.

« Tali rimedi varranno indubbiamente a far fronte all'ingente carico di lavoro ripartendo l'assegnazione dei ricorsi per le varie Sezioni in modo più equilibrato ed armonico, e consentendo, peraltro, un numero di 18 udienze per settimana (6 per ciascuna Sezione) ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CHIARAMELLO.

LOZZA E TORRETTA. — *Al Ministro del tesoro*. — « Per conoscere i motivi dell'ancora lentissimo procedere delle pratiche di pensioni di guerra presso la Commissione medica superiore di Via della Stamperia, Roma.

« Agli interroganti risulta che giacciono, inévase, anche da un anno, non poche pratiche presso detta Commissione medica superiore ». (2793).

RISPOSTA. — « Da tempo si è provveduto a rafforzare i quadri della Commissione medica superiore richiamando in servizio medici di spiccata competenza professionale nelle diverse specialità attinenti alla pensionistica di guerra ed elevando a 58 il numero dei membri.

« Così si è potuto far fronte alla rapida definizione della maggior parte delle pratiche arretrate, che, al 1° dicembre 1949, assomavano a 21.488 e al 1° maggio 1950 erano ridotte ad 8531.

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 GIUGNO 1950

« La situazione è ulteriormente migliorata nel corso di maggio e, pur non avendosi ancora esatte cifre definitive, si può fondatamente presumere, in base agli elementi disponibili fino a tutto il giorno 27, che il numero delle pratiche da definire sarà ancora limitato approssimativamente a 6000 unità, il che quasi coincide con il carico di lavoro che, in ragione di circa 4000 unità al mese, grava normalmente sulla Commissione medica superiore.

« Mentre è stato totalmente eliminato l'arretrato inerente alle trattazioni di medicina e di chirurgia generale, rimane un limitato arretrato in altre specialità e particolarmente in neuro-psichiatria per un imprevedibile maggiore afflusso di casi in attinenza; ma anche per tali branche si stà provvedendo alacremente con la prospettiva di prossimi decisivi risultati.

« Quanto poi alla rilevata giacenza « di non poche pratiche » che attenderebbero da un anno la definizione, si fa presente che alla fine del maggio 1949 il carico delle pratiche in trattazione era di 20.659: tali pratiche risultano ormai definite, all'infuori di sole 8 per le quali sono sorte difficoltà di vario ordine (irreperibilità di taluno degli aventi causa, intralcj istruttori, ecc.).

« La situazione generale della Commissione medica superiore appare, pertanto, soddisfacente specialmente in considerazione del grande sforzo compiuto e degli oneri che la Amministrazione ha saputo assumersi per adeguare l'importante Organo medico-legale alle sue delicate e complesse funzioni ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CHIARAMELLO.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga opportuno — accogliendo i voti dei sindaci di diversi comuni delle provincie di Cosenza e Catanzaro — disporre finalmente per l'esecuzione della strada Martirano Lombardo-Maione-Grimaldi, già progettata dall'ufficio del Genio civile di Catanzaro a seguito delle istruzioni contenute nella nota 25701 del 17 maggio 1946 del Provveditorato alle opere pubbliche ». (2351).

RISPOSTA. — « La strada Martirano Lombardo-Maione-Grimaldi, interessante i comuni di San Mango d'Aquino e Confluenti in provincia di Catanzaro e Malito in provincia di Cosenza non risulta inclusa nella tabella allegata alla legge 25 giugno 1906, n. 255, né risulta ammessa ai benefici della legge stessa

con provvedimenti successivi. Vero è che nel 1946 in seguito a premure pervenute dal sindaco di Martirano Lombardo venne disposta la progettazione dei lavori relativi con l'intendimento di finanziarli coi fondi a sollievo della disoccupazione.

« Poiché peraltro non è stato possibile provvedere coi fondi stessi sia perché da prima è stato necessario soddisfare esigenze più urgenti e indispensabili, sia perché poi si sono esauriti i fondi assegnati per lavori a sollievo della disoccupazione non può farsi più ricorso alle agevolazioni previste dalle leggi sulla disoccupazione.

« In conseguenza di ciò ai comuni interessati per l'esecuzione dei lavori dei quali trattasi non resta che avvalersi ove lo credano delle agevolazioni previste dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, circa la concessione dei contributi nella spesa ritenuta necessaria per la esecuzione dell'opera previa classificazione della strada stessa fra le comunali ai sensi degli articoli 17 e 18 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F. Per ottenere l'applicazione delle agevolazioni previste dalla legge n. 589 del 3 agosto 1949, i comuni interessati devono presentare apposita domanda. La domanda sarà poi tenuta presente per i provvedimenti che si renderanno possibili ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

MICHELINI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere quali motivi hanno indotto alla concessione del contingente completo di bovini da macello importato dalla Francia ad un solo gruppo di commercianti, prima ancora che fosse messo in distribuzione il Bollettino informazioni dell'Istituto del commercio estero e che quindi la notizia potesse essere conosciuta da altri commercianti; e nel caso che detti motivi fossero causati da fraudolenti informazioni, se non ritiene opportuno revocare la concessione a detto gruppo, rimettendo nuovamente sul mercato il contingente bovino francese con il consueto sistema delle licenze ministeriali ». (2615).

RISPOSTA. — « Per taluni contingenti d'importazione per i quali normalmente non si prevede una forte richiesta di utilizzo, questa Amministrazione, al fine di agevolare gli operatori interessati, ha ritenuto opportuno soprassedere dal sistema della licenza ministeriale e dalla preventiva ripartizione dei contingenti, dato che tale sistema, per necessità di cose, richiede un notevole lasso di tempo.

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 GIUGNO 1950

Si è pertanto stabilito di ricorrere al sistema della « dogana controllata » che ha anche il vantaggio di evitare un eccessivo frazionamento dei contingenti stessi, impedendo nel contempo, la loro sterilizzazione.

« In base a tale disciplina i contingenti vengono posti in utilizzo senza preventiva ripartizione di quote a favore degli operatori e mediante la semplice presentazione alle dogane prestabilite dei benestari bancari dell'Ufficio italiano dei cambi.

« Tale è il caso dell'utilizzo della prima quota del contingente « bovini da macello » previsto dall'accordo commerciale con la Francia, che avrebbe dovuto essere assorbito via via che le domande fossero pervenute all'U.I.C. e nessuno, naturalmente, avrebbe potuto prevedere gli inconvenienti cui esso ha dato luogo.

« Il fatto, certamente grave, che un solo gruppo di commercianti abbia potuto beneficiare del contingente in parola ha posto in luce la possibilità per taluni operatori più svelti degli altri di accaparrarsi i benestare dell'U.I.C., non essendo previsto un congruo termine a partire dal quale le richieste avrebbero potuto essere presentate all'U.I.C. stesso.

« Questo Ministero, dinanzi all'inconveniente di cui sopra, nell'impossibilità di poter revocare le concessioni, sia perché le importazioni erano state fatte su semplice benestare bancario, sia perché i bovini erano ormai arrivati e sdoganati e, probabilmente, già macellati e consumati, ha già preso le necessarie misure.

« Per dar modo a coloro la cui richiesta era rimasta insoddisfatta, di poter ottenere un'assegnazione, è stato anzitutto stabilito l'anticipato utilizzo della seconda quota del contingente in parola, mentre con apposita circolare si è provveduto ad assegnare un congruo termine affinché gli interessati presentassero le loro richieste all'U.I.C.

« Alla scadenza del termine di cui sopra è stata fatta la ripartizione del contingente che ha assicurato ad ognuno una proporzionale quota, ed ha escluso, naturalmente, gli utilizzatori del primo contingente ».

*Il Ministro*  
LOMBARDO.

PERLINGIERI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se data la non obbligatorietà del contratto collettivo di lavoro e la frequente violazione dei minimi di paga da parte di imprenditori di opere pubbliche — i quali

corrispondono agli operai salari inferiori a quelli previsti nei capitolati di appalto, così speculando sulla condizione di necessità e realizzando un illecito arricchimento — non ritengano di emanare istruzioni dirette ad escludere siffatti imprenditori da appalti inferiori, ad imporre la dimostrazione delle paghe effettivamente corrisposte in sede di revisione prezzi, e ad inserire tra le condizioni di capitolato, per gli appalti futuri, l'obbligatorietà della misura dei salari ivi prevista come minima ». (2152).

RISPOSTA. — « La questione non è sfuggita all'attenzione di questo Ministero, come a quella dell'Amministrazione dei lavori pubblici. Essa concerne, in sostanza, più che la corresponsione di salari inferiori a quelli stabiliti nei capitolati di appalto, la inosservanza, da parte delle aziende appaltatrici di lavori pubblici, dei minimi salariali e delle altre condizioni normative contenute nei contratti collettivi di lavoro di categoria.

« Il fenomeno si riscontra soprattutto nelle aziende che, per non essere iscritte ad alcuna associazione sindacale, non si ritengono vincolate alla osservanza dei contratti collettivi stipulati da tali associazioni.

Come è noto, data la natura privatistica delle attuali libere associazioni sindacali e dei contratti collettivi da esse stipulati, questi possono essere fatti valere, in via civile solo nei confronti degli associati alle organizzazioni professionali e nessuna azione giudiziaria può essere esperita, per inosservanze di contratti collettivi, nei confronti delle aziende non aderenti.

« Ciò premesso, si è in grado di assicurare che opportuni contatti già sono stati presi e sono in corso con le Amministrazioni statali e le organizzazioni sindacali interessate, al fine di addivenire ad una soluzione, in forza della quale apposite clausole dei capitolati di appalto consentano di ovviare agli inconvenienti più sopra segnalati ».

*Il Ministro del lavoro  
e della previdenza sociale*  
MARAZZA.

SAGGIN. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se risponde a verità la notizia di un prossimo trasferimento della Direzione compartimentale della motorizzazione da Padova a Venezia, lasciando nella prima città soltanto una sezione per le quattro provincie di Padova, Verona, Vicenza e Rovigo.

« Tale progetto, a soli sedici mesi dal trasferimento della suddetta Direzione compar-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 GIUGNO 1950

timentale da Verona a Padova, se realizzato, non solo rappresenterebbe un assurdo, perché la sede di Venezia avrebbe come giurisdizione le due sole provincie di Venezia e Treviso, ma sarebbe errato geograficamente in quanto è Padova, e non Venezia, al centro delle sei provincie.

« Il problema non va poi risolto alla luce delle sole necessità burocratiche, bensì tenendo presenti le necessità regionali in armonia con un piano organico di accentramento dei servizi.

« Dal punto di vista finanziario, tale progetto comporterebbe poi una spesa inutile quanto rilevante per il bilancio dello Stato ed un non trascurabile stato di disagio tra il personale della Direzione compartimentale appena sistematosi a Padova, in seguito al recente trasferimento da Verona ». (2600).

RISPOSTA. — « L'organizzazione centrale e periferica dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione è regolata dall'articolo 8 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 577, per il quale è stabilito che gli Ispettorati compartimentali M.C.T.C. abbiano la loro sede nel capoluogo della Regione, sul cui territorio esercitano le loro attribuzioni.

« Nel disporre il riordinamento degli Uffici periferici, in ossequio alla norma anzidetta, si pose, fra l'altro, la necessità del trasferimento dell'Ispettorato compartimentale M.C.T.C. per il Veneto da Verona a Venezia, quale, quest'ultima, capoluogo della Regione. Senonché non essendosi allora reperiti in Venezia, nonostante ripetute ricerche d'intesa con le autorità provinciali e comunali, locali idonei ad accogliere la sede dell'Ispettorato stesso, non fu possibile attuare subito il precepto della legge.

« Essendosi, d'altro canto, rivelata l'urgente necessità di dare un migliore assetto al predetto ufficio, in considerazione di preminenti esigenze di servizio ed al fine di venire incontro, per quanto possibile, a richieste ripetutamente manifestate dagli utenti, nel settembre 1948 la sede dell'Ispettorato compartimentale per il Veneto passò, in attesa della definitiva sistemazione nel capoluogo della Regione, da Verona a Padova, città posta in situazione più centrale e quindi meglio rispondente della prima alle necessità anzidette, lasciando tuttavia a Verona una sezione con compiti anche di carattere amministrativo. Nell'attuare il trasferimento si era già preveduto che al momento della definitiva sistemazione della sede compartimentale in Ve-

nezia una importante sezione dell'Ispettorato compartimentale stesso sarebbe stata lasciata a Padova.

« Poiché nel frattempo il comune di Venezia ha provveduto, in relazione agli accordi a suo tempo raggiunti, a far costruire i locali necessari presso il piazzale Roma, in posizione di facile accesso per gli automobilisti, e non prevedendosi che la necessità oggi sentita di un provvedimento formale per la designazione del capoluogo di regione, possa avere ripercussioni nei confronti di Venezia, non è più da differire ulteriormente l'applicazione dell'articolo 8 del citato decreto legislativo n. 577, per cui si rende necessario trasferire nella stessa città la sede dell'Ispettorato compartimentale per il Veneto.

« Presso la detta sede è previsto che funzionino i tre reparti per le provincie di Venezia, Treviso e Belluno, nonché la Sezione per la navigazione interna avente giurisdizione sulle idrovie del Veneto e su quelle delle provincie di Cremona, Mantova e Ferrara.

« Tuttavia tenendo nella dovuta considerazione le necessità funzionali delle attività di istituto nonché le segnalazioni delle autorità e delle popolazioni, a Padova seguirà a funzionare una importante sezione che avrà come circoscrizione i territori della provincia omonima e quelli di Rovigo e Vicenza; presso la stessa saranno accentrati, inoltre, alcuni servizi di carattere prevalentemente tecnico.

« Nulla da innovare in merito alle attribuzioni della sezione di Verona.

« Non occorre infine rilevare come questa organizzazione corrisponda ai suggerimenti ed alle richieste manifestate autorevolmente pure sugli scanni del Parlamento in favore di un razionale decentramento, finanche provinciale, dell'attività dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ».

Il Ministro  
D'ARAGONA.

TROISI. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— « Per conoscere l'azione svolta per il rilascio del motopeschereccio *Santa Susanna* dell'armatore Saverio Amato di Molfetta (provincia di Bari), sequestrato dagli jugoslavi nella acque dell'isola Pelagosa il 5 aprile 1950.

« Risulta da testimonianze oculari che detto motopeschereccio venne rimorchiato sino a Spalato ove si trova spogliato di ogni attrezzatura e con gravi avarie alle macchine, con tutti i cuscinetti di banco fusi, per cui si presume che anche l'asse a manovella sia forte-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 GIUGNO 1950

mente danneggiato, se non spezzato addirittura.

« Pertanto si domanda che si ottenga il riscatto del motopeschereccio senza pagamento, da parte dell'armatore, di alcuna somma a titolo di multa: ciò in considerazione dei danni provocati dagli jugoslavi (valutati a circa 4 milioni di lire fra attrezzatura e riparazione al motore, senza tener conto del periodo di fermo), che non potevano, in nessun caso, manomettere il bene di un cittadino straniero, anche se incorso nelle sanzioni previste dalla loro legge sulla pesca ». (2776).

RISPOSTA. — « Il motopeschereccio *Susanna*, che è stato rilasciato ed è rientrato a Molfetta il 28 corrente, fu fermato il 5 aprile 1950 a 6 miglia dall'isola di Lagosta, secondo quanto affermano le autorità jugoslave e risulta dal verbale sottoscritto dal suo capitano Pasquale Altomare: a 8 miglia secondo quanto lo stesso capitano Altomare dichiarò all'Ufficio circondariale marittimo di Molfetta non appena rientrato in Italia.

« La nostra Legazione in Belgrado, direttamente informata dell'accaduto dal Compartimento marittimo di Bari, è intervenuta subito e ripetutamente presso il Ministero degli affari esteri jugoslavo.

« Il caso del *Susanna* si presentava particolarmente delicato in quanto lo stesso motopeschereccio era già stato fermato per pesca abusiva nelle acque territoriali jugoslave l'11 agosto 1949 ed era quindi recidivo a distanza relativamente breve: a tali ragioni è da attribuirsi il prolungamento del fermo. Ciò nonostante la Legazione in Belgrado ancora il 13 corrente ha avuto istruzione di insistere presso le autorità jugoslave, e si deve a questa continua azione se il *Susanna* è stato rilasciato e il 28 corrente ha potuto rientrare a Molfetta.

« Mentre si ritiene superfluo aggiungere che in tali circostanze si presentava impossibile ottenere il rilascio del motopeschereccio senza il versamento della multa inflittagli, debbo fare presente ancora una volta come tutta

l'incresciosa situazione della pesca in Adriatico derivi dalla mancata ratifica dell'Accordo di Belgrado, 13 aprile 1949, che riconosce ai pescatori italiani il diritto di pesca in alcune zone delle acque jugoslave, mentre la posizione dell'inadempiente, per non aver provveduto al versamento del canone previsto, indebolisce l'efficacia dei passi svolti dalla nostra Legazione in Belgrado ».

*Il Ministro*  
SFORZA.

TROISI. — *Al Ministro dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, affinché la sezione staccata dell'Ufficio del lavoro e della massima occupazione di Andria (provincia di Bari), centro agricolo più importante della Puglia e Lucania per il gran numero di lavoratori, in assoluta deficienza di attrezzatura e di personale (costretto senza limite di orario ad espletare l'attività in condizioni particolarmente difficili, con quotidiano pericolo della incolumità ed alla stessa funzionalità del servizio), sia messo in grado di funzionare più efficacemente; al fine di adempiere senza difficoltà i compiti ad essa devoluti ». (2775).

RISPOSTA. — « Questo Ministero — già consapevole dell'importanza del comune in parola quale centro agricolo e della particolare situazione della precitata sezione, dato il rilevante numero dei disoccupati — ha in animo di potenziare la sezione suddetta, non appena saranno espletati i concorsi attualmente in atto per gli Uffici del lavoro.

« Ad ogni modo, ed al fine di provvedere alle impellenti necessità del momento, è in corso il temporaneo distacco di qualche elemento della sede centrale di Bari ».

*Il Ministro del lavoro*  
*e della previdenza sociale*  
MARAZZA.